

La diocesi in campo “Fermate la marcia”

Sul giornale l'appello:
«Sarebbe meglio
un giorno di silenzio
e riflessione»

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

«Il nostro giornale ha sempre difeso il diritto di dire no alla Tav, di manifestare il proprio dissenso. Fu così per il Seghino, fu così per Venaus. E non ha mai accettato analisi sommarie “contro” i No Tav». Ma alla vigilia della manifestazione di domenica prossima dice agli organizzatori: «Fermatevi». Lo chiede con un editoriale in prima pagina la Valsusa, il periodico cattolico della diocesi diretto da don Ettore De Faveri. È la prima volta che succede in tanti anni di lotta del movimento e in quelle «venti righe», questo il titolo dell'editoriale, c'è tutta la preoccupazione della diocesi di vedere coinvolti in episodi di violenza i valsusini, compresa l'ala cattolica del movimento, quella che ogni sera sale alla baita-presidio della Clarea per pregare la Madonna del Rocciamelone.

Il settimanale chiede ai comitati di non dare «fuoco alle polveri». Chiede «rispetto per il popolo degli indignati, ma un no assoluto a quello degli infiltrati». La preoccupazione della Valsusa, già emersa dopo la lettura del manifesto che convoca la manifestazione per il taglio



L'editoriale cattolico

La Valsusa, giornale della diocesi valsusina, invita i No Tav a fermarsi

delle reti del cantiere della Maddalena di Chiomonte, è cresciuta dopo le violenze del 15 ottobre, «dove uno dei messaggi detti e ridetti, scritti e riscritti era che tra i black bloc che hanno messo a ferro e fuoco Roma c'erano anche quelli della Valle di Susa, arrivati proprio dalla Maddalena. Tanto che qualcuno ha scritto: si sono propri allenati lì, in Val di Susa».

Ecco perché il settimanale e il suo direttore hanno scelto di prendere una posizione netta. È l'ora delle decisioni: «Ci vuole il coraggio di una scelta». E si spiega: «Il No Tav valsusino non può diventare un caravanserraglio dove c'è dentro di tutto». Dunque, «per i pericoli che nasconde, si abbia il coraggio di decidere che domenica 23 non ci sarà nessuna marcia con le cesoie». Che fare, allora? «Meglio, molto meglio chiedere a

tutti una giornata di silenzio e di riflessione. E tutti sanno quanto ci sia bisogno di silenzio e di riflessione. O ci siamo già dimenticati del 3 luglio?».

Difficile però che i comitati accettino il suggerimento. L'altra sera il coordinamento dei comitati No Tav ha deciso all'unanimità di confermare la manifestazione e il suo obiettivo: cercare di arrivare alle reti. E di farlo a viso scoperto, a mani nude - a parte le cesoie - e di evitare ogni tipo di azione contro le forze di polizia messe a presidio del cantiere. Con ogni probabilità ci saranno anche i Cattolici per la Vita, anche se per prendere una decisione definitiva aspettano di capire quale sarà l'orientamento dell'assemblea di Villardora. È però praticamente sicuro che sarà confermata la volontà di tentare un'azione di disobbedienza civile e non violenta.

L'editoriale della Valsusa dà voce alle riflessioni che il vescovo di Susa, Alfonso Badini Confalonieri, affidò all'inchiesta pubblicata sull'Avvenire alla fine di settembre, a commento dei fatti del 3 luglio: «Tutti i cristiani sono per la non violenza anche se poi qualcuno si fa coinvolgere da persone che credono di poter risolvere i problemi con la forza». Anche i Cattolici per la Vita hanno condannato le violenze delle pietre ma anche i lacrimogeni e quello che considerano un cantiere illegale. Ecco perché è probabile che domenica saranno a fianco degli altri No Tav.